

Lombardi e il Fenicottero

9 / 2 / 2010 di Cristina Bolzani

Leggere Lombardi e il Fenicottero di Carlo Patrignani è come leggere un romanzo di fantascienza, di quel genere particolare di fantascienza che va sotto il nome di storia alternativa in cui si immagina come sarebbe andata la storia di un'epoca o di un Paese se...

Proviamo allora a giocare con il testo di Patrignani...

Come sarebbe stata la storia d'Italia se dopo la fine della seconda guerra mondiale avesse prevalso la linea continuista voluta da Togliatti e De Gasperi e non quella di rottura dell'ordine giuridico conquistata da Lombardi e dagli azionisti; se ci fosse stata l'amnistia per i fascisti - perorata da Togliatti - e non il radicale cambio di classe dirigente che ci fu, sempre grazie alla linea azionista e lombardiana; se si fossero inclusi i patti Lateranensi voluti da Mussolini e Pio XI nella Costituzione, magari con il voto conciliante del Pci, invece che esclusi nella vincente ottica laica di Lombardi; se nel 1948 avesse prevalso a sinistra la linea frontista contro quella autonomista di un Psi antifascista ma anche a-comunista come volle Lombardi; se nel 1956 di fronte all'invasione sovietica dell'Ungheria Nenni, ma anche Pertini, fossero stati titubanti nella condanna magari per sudditanza nei confronti del mito dell'Urss invece che appoggiare senza remore la visione chiara e netta di Lombardi che guidò allora la sinistra italiana ad emanciparsi prima di ogni altra sinistra europea dallo stalinismo; se all'epoca del primo centro-sinistra il Pci si fosse astenuto nel voto sulla nazionalizzazione dell'energia invece di appoggiare risolutamente la riforma vista da Lombardi come momento più vitale di quella stagione di governo; se alla fine degli anni sessanta lo Statuto dei lavoratori non fosse nato sotto gli auspici della visione lungimirante di Lombardi che parlava già allora di flessibilità e formazione permanente come strumenti di emancipazione e non oppressione dei lavoratori; se il Pci avesse avuto timore e riluttanza a dare la parola al popolo tramite il voto referendario nelle questioni del divorzio e poi dell'aborto invece di rifiutare, come fece, le sirene del "compromesso storico" con la Dc per mettersi a capo del fronte riformatore insieme ai radicali e alla sinistra lombardiana; se nel Psi degli anni '80 avesse vinto la linea della governabilità e dell'occupazione e della spartizione del potere e non quella del "riformismo rivoluzionario" di Lombardi che proprio in quegli anni proiettò l'Italia all'avanguardia in Europa in una modernizzazione di cui ancora oggi raccogliamo i frutti...